

Grimaldi Pizzorno, Patrizia. *Dopo la Peste. Desiderio e ragione nella Decima Giornata del Decameron*. Firenze: Olschki, 2021. Pp. 125.

L'eccezionalità dell'ultima giornata del *Decameron* rispetto alle precedenti è oggetto del volume di Patrizia Grimaldi Pizzorno che, in un'avvertenza al lettore seguita da sei capitoli, analizza il percorso di riconoscimento di un'etica della virtù nelle singole novelle in parallelo al percorso di progressiva attualizzazione dell'eccellenza morale dei protagonisti, i quali emergono come esseri umani capaci di scelta, secondo la tradizione del razionalismo antico-medievale, a cui si richiama Boccaccio nei suoi studi e nelle lettere citate. Tale approfondita interpretazione dei segnali testuali e delle spie semantiche ricorrenti nella Decima giornata rivela le strategie retoriche, e, in particolare, l'uso delle figure di pensiero dell'allegoria e dell'ironia nel confronto che Boccaccio stabilisce tra autore e narratore con i membri della brigata da una parte, e, dall'altra, con i lettori in grado di decodificare le sue storie e discernere la natura dialogica della verità morale.

Come propone la studiosa nel primo capitolo, le novelle dedicate al tema della magnificenza continuano l'esplorazione di Boccaccio del conflitto tra ragione e desiderio, densa di riferimenti danteschi alla *Commedia*, e si fondano aristotelicamente sulla sottomissione del desiderio alla ragione, per dimostrare come nell'impianto etico-filosofico della Decima giornata l'agire umano sia diretto dalla "retta ragione," e non più dalla capricciosa Fortuna (31). Grimaldi Pizzorno mette pertanto al centro della proposta boccacciana un'etica delle virtù che si esplicita in maniera progressiva, ma è fondata sul superamento della dualità del moto passionale e sull'operare, ovvero sul fare la scelta giusta al momento opportuno e con la corretta disposizione d'animo, fin dalla prima novella, che racconta la storia esemplare di Messer Ruggieri de' Figiovanni. L'itinerario spirituale del cavaliere, infatti, a differenza del suo viaggio letterale accidentato e interrotto dall'incidente comico della mula, si compie una volta raggiunta la coscienza di sé, che rende Messer Ruggieri libero e capace di scegliere secondo ragione, e lo ripaga con il riconoscimento del suo valore.

L'analisi delle novelle successive, approfondita e documentata da molteplici riferimenti letterari, filosofici e storico-sociali, so-

stiene e arricchisce la proposta esegetica della studiosa che la realizzazione della magnificenza, e il riconoscimento stesso della virtù, “necessitano della reciprocità e della mutualità della *philia*, l’amicizia virtuosa, fondamento della vita politica” (42), in contrasto con i giudizi critici che hanno tacciato la Decima giornata di intellettualismo. Tale interpretazione valorizza il contenuto esistenziale del messaggio etico-filosofico di Boccaccio, con continuità e coerenza, per esempio, il capitolo quinto di *Dopo la Peste* si sofferma sulle novelle dalla quarta alla settima, che sviluppano il tema della magnificenza nel contesto dei fatti d’amore, proponendo il passaggio da incontinenza ad autocoscienza e la trasformazione della natura stessa del desiderio, differenziandosi così dalle storie della Quarta giornata. Quando nella settima novella emerge l’importanza della capacità del discernimento, secondo equilibrio e misura, delle circostanze concrete in vista di azioni politiche, si prefigura l’analisi dell’ottava novella, di Filomena, che tratta della concezione aristotelica della virtù sociale eticamente fondata sulla amicizia virtuosa, o *philia*.

È significativo in conclusione il riferimento della studiosa al *Decameron* come spazio e tempo “purgatorio” (114) che si collega alla proposta interpretativa della Decima giornata come discorso “sulle passioni non fondato sul sistema teologico dei sette peccati capitali, [...] ma sulla concezione platonica-aristotelica della struttura dell’anima scissa tra ragione e desiderio irrazionale,” formulata nel capitolo primo (27). L’aspirazione conclusiva alla felicità umana, precaria ma accessibile, e alla rinascita del vivere civile devastato dalla peste e disgregato dalla paura della morte è anche presente, con accenti diversi, nelle altre due Corone. In *Dopo la Peste* sia l’esperienza relazionale della felicità umana sia la rinascita della vita civile sono celebrate come traguardi raggiungibili attraverso l’esercizio della sapienza pratica, la virtù intellettuale della prudenza e dell’eccellenza morale che considera responsabilità e conseguenze dell’agire nella comunità, e attraverso la memoria delle storie di uomini e donne.

BEATRICE ARDUINI

UNIVERSITY OF WASHINGTON